

DOMANI DOMENICA
DIFFUSIONE STRAORDINARIA

In occasione della giornata straordinaria di domani domenica 16 ottobre la Federazione di LECCE raddoppierà la diffusione domenicale. Forti impegni di diffusione sono annunciati da PISA e da LIVORNO. Le Federazioni di ROMA, CASERTA e SALERNO raggiungeranno i risultati ottenuti il 25 settembre.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tragica catena
di sciagure stradali

A pagina 5

MENTRE IL PAESE SCOSSO DALLE RIVELAZIONI SU AGRIGENTO RECLAMA E ATTENDE GIUSTIZIA

La DC in allarme manovra

Il vero nodo di Agrigento

E' URGENTE tagliar corto con una finzione che, se dovesse continuare, non potrebbe che ridicolizzare il Parlamento: cioè che il Parlamento non può tornare a discutere subito i fatti di Agrigento perché non è ancora « a conoscenza » dell'inchiesta Martuscelli. Questa inchiesta è ormai nota a tutti o può essere a tutti nota, e non soltanto nelle sue linee generali ma anche nei suoi particolari essenziali, attraverso quello che ne hanno pubblicato l'Unità e altri giornali, uno dei quali — L'Ora di Palermo — ne ha fornito addirittura il testo completo. Ma non solo. A smentire voci curiose secondo le quali prima di una settimana sarebbe stato impossibile fornire ai deputati e ai senatori il testo dell'inchiesta nella forma a stampa tradizionale dei documenti parlamentari, sappiamo da ieri sera che lunedì essa sarà in distribuzione a Montecitorio. (Abbiamo detto voci curiose: perché almeno a tipografie funzionanti i due rami del Parlamento dovrebbero aver la possibilità di rivolgersi!).

Dunque, si può e si deve discutere di Agrigento nella prossima settimana, ed è normale che se ne debba cominciare a discutere a Montecitorio. Non si tratta evidentemente d'una questione di « precedenze », che non esistono, non sono mai esistite e non potrebbero esistere in un sistema bicamerale di perfetta parità fra le due assemblee com'è quello repubblicano. Si tratta del fatto che, nella seduta del 4 agosto, alla Camera, e non al Senato, fu preso il solenne impegno di riaprire la discussione subito dopo il 30 settembre (data allora prevista dal Ministero dell'LL.PP. come termine di scadenza dell'inchiesta): e fu in base a quell'impegno che alcuni gruppi (fra i quali il nostro) non dettero allora corso ad altre preannunciate iniziative. Le Presidenze della Camera e del Senato non possono (e non abbiamo ragione di ritenere vogliono) dimenticarsi di ciò. E' alla Camera inoltre che sono già stati depositati, da alcuni gruppi, gli strumenti per una discussione efficace, per dare sbocco alla discussione sia in immediati provvedimenti positivi sia per un eventuale allargamento dell'inchiesta Martuscelli ad un'inchiesta parlamentare, ed altri ne sono stati preannunciati.

Non si può subordinare a questo punto la discussione dei fatti di Agrigento ad un calendario della Camera che, se appare convulso e aggrovolto, è unicamente il risultato d'una caotica organizzazione del lavoro del governo e dei suoi rapporti col Parlamento. Ogni soluzione che ritardasse il dibattito o cercasse di sottrarlo alla sua sede naturale, che è in questo caso la Camera, non potrebbe non dare l'impressione d'una manovra che non sappiamo davvero chi abbia interesse ad avallare. E nessuno, in ogni caso, meno delle Presidenze del Senato e della Camera.

A QUALI SBOCCHI deve portare il dibattito? Si dovrà andare o no ad un'inchiesta parlamentare? A questa domanda che è al centro — forse esageratamente — degli interrogativi negli ambienti politici e giornalistici, crediamo non si possa e non si debba dare subito una risposta. Una cosa ci sembra per il momento certa. Che lo sbocco non può essere limitato, come sembra augurarsi la DC e come al suo fianco già si affannano a sostenere molti giornali, alla pura e semplice consegna alla Magistratura dell'inchiesta Martuscelli per l'individuazione e la punizione dei singoli colpevoli di reati perseguibili a norma del Codice penale. Questo sbocco naturalmente ci dev'essere, e del resto ci sarebbe in ogni caso, dato che le dichiarazioni rese ieri dal Procuratore della Repubblica di Agrigento ci rassicurano sul fatto che questa volta la Magistratura non intende ignorare l'inchiesta Martuscelli, come purtroppo ignorò sostanzialmente l'inchiesta De Paola-Barbagallo.

Ma solo chi non ha letto o ha fatto finta di non capire l'inchiesta Martuscelli, può non rendersi conto che, accanto alle responsabilità penali, le responsabilità più mostruose che da Agrigento vengono alla luce sono di carattere amministrativo e, più ancora, di carattere politico. Investono il sistema di potere instaurato ed esercitato ad Agrigento per vent'anni e che, essendo

Mario Alicata

(segue in ultima pagina)

MESSAGGIO DI LONGO AL CONGRESSO DELL'ANCI

Rinnovato impegno del PCI in difesa delle autonomie e l'attuazione del dettato costituzionale

Il compagno Longo ha ieri inviato alla presidenza del congresso dell'associazione nazionale comuni italiani, in corso a Salerno il seguente telegramma:

« Nell'inviare alla presidenza e ai congressisti tutti il saluto del Partito comunista italiano desidero riconfermare il nostro attivo impegno unitario nella lotta per l'autonomia degli enti locali, per la creazione delle Regioni secondo il dettato costituzionale e per assicurare alle rappresentanze elettive il posto che ad esse compete in una programmazione democratica e per il generale sviluppo sociale e civile del Paese. Con i migliori auguri di buon lavoro, LUIGI LONGO ».

(In 2ª pag. il servizio sulla seconda giornata del congresso)

per arginare lo scandalo

PSI e PSDI propongono un ingiustificato spostamento del dibattito al Senato ed escludono pregiudizialmente l'inchiesta parlamentare — Attacco della DC siciliana alla inchiesta Martuscelli — Un invito dell'« Avvenire d'Italia » alla DC a rinnovare la propria classe dirigente nell'isola

Il magistrato: « Perseguiamo tutti, dico tutti, i responsabili »

Ma la gang è sempre in azione

Nuovi appalti a due dei massimi responsabili della frana!

Assegnati lavori per miliardi di lire agli speculatori Rubino e Pantalena che la commissione di inchiesta propone di privare di ogni incarico da parte di pubblici uffici

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 14. C'è voluta la bomba dei risultati dell'inchiesta Martuscelli per scuotere finalmente la Magistratura: « Colpiremo il malcostume e tutto quello che si è fatto ad Agrigento in violazione della legge e dei regolamenti », ha infatti dichiarato il procuratore della Repubblica di Agrigento commentando l'esplosivo ma non certo inatteso documento. Ed il dott. La Manna ha così aggiunto: « Saranno perseguiti tutti, dico tutti, i reati connessi a questa faccenda, ed in questo quadro la relazione della commissione ministeriale ci agevola molto il compito. Ci stiamo già mettendo all'opera, non tralasciando di sollecitare e di seguire da vicino l'istruttoria contro ignoti per frana colposa che già da diversi giorni è in corso di svolgimento ».

Queste tardive ma pur sempre assai impegnative assicurazioni del procuratore danno la misura dell'enorme impressione e dello scalpore che la pubblicazione dell'inchiesta ha suscitato qui ad Agrigento non tanto forse per quel che denuncia (già in gran parte largamente noto all'opinione pubblica) quanto per la autorevolezza e la incisività della conferma che la città dei Templi, « vessata dall'arbitrio », è stata per vent'anni in mano ad una banda la cui condotta è « intesa di colpo scientemente volute, di atti di prevaricazione compiuti e subiti, di arrogante esercizio del potere discrezionale, di spregio della condotta democratica », una condotta che, con il disastro del 19 luglio, ha provocato un danno che, « enorme nella sua stessa consistenza finanziaria, e ben difficilmente valutabile in termini economici, diventa incommensurabile sotto l'aspetto morale ».

Giorgio Frasca Polara

(segue in ultima pagina)

I divoratori Antologia dei delitti commessi ad Agrigento

(DALL'INCHIESTA MARTUSCELLI)

A pagina 3

A Trieste e Genova

Col piano IRI 2 mila disoccupati in più

Una doccia fredda, un colpo di grazia si può dire è venuto ieri da una fonte assolutamente insospettabile a far cadere il castello di carta e di menzogne imbastito in questi giorni dalla stampa governativa e padronale contro la posizione del nostro partito nei confronti del Piano Finanziario.

Ancora ieri l'organo ufficiale della DC affermava che il PCI sarebbe rimasto in un cantuccio a mordersi la coda e ad assaporare il fiele della sua squallida impotenza. E la giunta triestina di centro-sinistra esprimeva il « suo apprezzamento » per i risultati ottenuti con le note decisioni del CIPE, pur ammettendo per altro che gli in-

I partiti del centro sinistra sono impegnati nell'affannosa ricerca di un accordo sull'atteggiamento da seguire dopo le gravissime denunce della relazione Martuscelli su Agrigento, mentre la DC manovra per arginare lo scandalo da cui si sente sommersa. Ciò che scrivevamo sulla disparità di opinioni esistente tra i gruppi parlamentari del PSI e PSDI sotto la presidenza dello stesso Nenni. Da questa riunione è uscito l'orientamento di proporre che il dibattito sulla relazione Martuscelli abbia luogo al Senato anziché alla Camera, secondo quanto hanno dichiarato concordemente De Martino, Tanassi e Vittorelli: la ragione di tale preferenza andrebbe cercata nel troppo denso calendario di Montecitorio, mentre, si dice, a Palazzo Madama sarebbe possibile svolgere il dibattito già nella settimana entrante.

Si tenga presente che questa, per quanto se ne sa, è anche la posizione della DC, e ciò basterebbe a renderla altrettanto sospetta. Ma da respingere assolutamente è poi l'altro argomento con cui viene giustificata, e cioè l'assoluta « indilazionabilità » della discussione sul Piano Finanziario, che dovrebbe avvenire entro il prossimo. Se si teneva tanto a questa discussione si sarebbe infatti dovuto evitare di acconsentire alla pretesa della DC di affrontare prima il piano finanziario della scuola. E' da notare che, in sostegno dello

m. gh.

(segue in ultima pagina)

Lunedì incontrerà i giornalisti a Roma

Gus Hall in Italia

Oggi conferenza a Milano e domani manifestazione a Livorno



Sono arrivati ieri pomeriggio da Parigi Gus Hall, segretario generale del Partito Comunista degli Stati Uniti, e Arnold Johnson, della Direzione del partito. Erano a riceverli all'aeroporto i compagni Carlo Galluzzi della Direzione del partito, Giuliano Palotta del Comitato centrale e Dina Forlì della Sezione esteri. Al corrispondente dell'ANSA, che aveva chiesto una dichiarazione, Gus Hall ha detto che ringrazia il Partito comunista italiano dell'invito, che ha dato a lui e al compagno Johnson l'oc-

casione di venire per la prima volta in Italia, dove si ripromette di vedere molte cose e discutere ai molti temi di rilevante interesse. Il viaggio in Italia pone quasi termine al lungo viaggio intorno all'Europa, che essi hanno compiuto mentre lo orizzonte mondiale è oscurato dall'aggressione statunitense contro il Vietnam. L'opinione pubblica del mondo intero vuole la pace e gli Stati Uniti, oggi isolati, cesseranno di esserlo solo quando avranno posto fine all'aggressione. La delegazione parte oggi per

Milano dove questa sera al Piccolo Teatro avrà luogo una manifestazione di solidarietà del popolo milanese con « l'America ». Domani mattina, alle 10.30, essi saranno a Livorno, per una manifestazione che si terrà al Teatro Goldoni. Lunedì mattina alle 11 i due dirigenti del PC USA incontreranno i giornalisti a Roma nella sede del CC del PCI.

NELLA FOTO: l'arrivo a Fiumicino dei compagni Gus Hall (a sinistra) e Arnold Johnson.

Brutale risposta agli appelli di pace del mondo

173 incursioni USA sulla RDV in 24 ore

Sei aerei abbattuti dalla contraerea vietnamita — La farsa della tregua su 30 kmq. della fascia smilitarizzata

SAIGON, 14. Il portavoce militare USA a Saigon ha annunciato che, nelle ultime 24 ore, gli aerei americani hanno compiuto un « numero record » di incursioni sul Vietnam del nord: 173, contro le 171 del precedente « record », stabilito l'11 settembre. Nessuna perdita, ha detto il portavoce. Ma stamattina, ha aggiunto, un aereo F-105 è stato abbattuto 250 chilometri a sud di Hanoi. Radio

Hanoi, invece, ha precisato che, nelle ultime 48 ore sono stati abbattuti sei aerei USA: cinque l'altro giorno sulle province di Nam Ha e Nghe An, e un altro ieri sulla provincia di Thang Hoa. Questa recrudescenza delle incursioni è giunta mentre a Saigon veniva annunciato che il numero dei soldati americani nel Vietnam del sud aveva ormai superato quello dei soldati impegnati dagli americani durante la guerra di Corea: 328.000 nel Vietnam, contro i 327.000 della guerra di Corea. Contemporaneamente il comando americano faceva annunciare, congiuntamente ai collaborazionisti, di « non sentirsi più vincolato » alla decisione di sospendere i bombardamenti sulla ristretta zona sud orientale della fascia smilitarizzata del 17° parallelo, annunciata il 27 settembre, e di ritenersi di nuovo liberi di effettuare operazioni militari in questa zona (naturalmente per bloccare le « infiltrazioni » dal nord). Nei giorni scorsi, la stampa americana aveva fatto esplosione la montatura propagandistica circa la cosiddetta « tregua », rivelando che i 30 chilometri quadrati di zona neutrale interessati non erano mai stati, in realtà, bombardati, e che quindi l'annuncio di una tregua era una gratuita manovra propagandistica (molti giornali avevano presentato l'annuncio come una sospensione degli attacchi su « tutta » la zona smilitarizzata). In conclusione, ci si chiede se l'annuncio odierno prelude a qualche ulteriore intensificazione dell'aggressione sulla zona neutrale.

Oggi, intanto, si sono avuti sulla zona neutrale ben quattro incursioni, oltre ad un bombardamento a tappeto effettuato da B-52 del comando strategico. Nel Vietnam del sud, parti-

(segue in ultima pagina)

Comunicato sui colloqui di Mosca

Polonia e URSS: identità di vedute su Vietnam Europa e Cina

RIBADITA LA FERMEZZA CONTRO L'AGGRESSIONE USA E LA NECESSITA' DI DIFENDERE LA PACE

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. Un comunicato ufficiale informa questa sera che le conversazioni sovietico-polacche hanno affrontato, oggi, « i più importanti problemi della situazione internazionale »: il Vietnam, « in connessione con le azioni aggressive americane contro l'eroico popolo vietnamita », e la sicurezza europea.

Il comunicato informa poi che le due delegazioni hanno avuto anche uno scambio di opinioni sui problemi del movimento comunista e del movimento operaio internazionale. La più completa identità di vedute — specifica il comunicato — è stata riscontrata nel corso degli incontri svoltisi in un clima di fraterna amicizia. Al mezzogiorno di domani avrà luogo, al Cremlino, un ricevimento ufficiale in onore della delegazione polacca guidata da Gomułka e da Cyrankiewicz. E' previsto anche un incontro con

Adriano Guerra

(segue in ultima pagina)

Riduzione di orario a 45 ore - La ritrovata unità alla base del successo - Battaglia aperta per rinnovare i 50 contratti provinciali scaduti e per i salariati fissi

Un milione e 400 mila braccianti circa hanno conquistato un nuovo contratto nazionale. L'accordo è stato raggiunto nella notte di ieri al ministero del Lavoro dopo un durissimo negoziato di trattative presiedute dal sottosegretario on. Calvi. L'accordo sancisce un aumento medio del 15%, distribuito sui vari elementi della retribuzione esclusa la paga tabellare, poiché la determinazione del salario base è demandata alla contrattazione provinciale. L'incidenza dell'aumento è inferiore ad una zona all'altra: inferiore al Nord (8,10 per cento) e superiore al Sud (15-16%, con punte fino al 25) ma è uniforme nella suddivisione provinciale. L'indennità per il « terzo elemento » — che sostituisce le varie indennità che maturano col tempo per l'operaio fisso, mentre al bracciante si liquidano direttamente — passa dal 18% al 21% della paga base due anni di validità del contratto. Le maggiorazioni salariali di qualifica passano dall'8% al 10% per i « qualificati » e dal 18 al 21% per gli specializzati; una Commissione per le vertenze e individuiate « esaminando i ricorsi dei lavoratori sulla retribuzione di qualifica. Gli scarti per età vengono elevati dal 67 all'80% per i giovani di 14-16 anni; dall'87 al 90% per i giovani di 16-18 anni. Viene istituito l'Ente nazionale addebiamento professionale dei lavoratori agricoli, con convenzione da stipularsi entro sei mesi. L'orario di lavoro viene ridotto da 48 a 45 ore settimanali (a 46 ore dall'1° novembre prossimo, a 45 nell'anno successivo), facendo avanzare la categoria verso la « settimana corta ». Tutto un blocco di norme (fra cui quelle per le qualifiche) già stipulate per i salariati fissi entrano in una postuma successione, promuovendo quella progressiva unificazione dei contratti degli operai agricoli che è negli obiettivi della Federbraccianti. Il giudizio del sindacato CGIL è positivo: « L'importanza dello accordo consiste, è detto in una nota, nel fatto che esso — anziché ripetere la tradizionale mediazione fra le punte avanzate e quelle arretrate della contrattazione provinciale — promuove un avanzamento economico di tutte le province ». Gli « otto punti » presentati unitariamente dai sindacati vi sono accolti solo in parte; essi riguardano quindi la base della iniziativa contrattuale unitaria (livello di base, contratti di rinnovo, il 31 dicembre, in almeno 50 province). In questo senso l'unità fra i sindacati esce rafforzata dall'accordo che già di per se stesso è stato reso possibile dal superamento di divisioni in corso da alcuni mesi. Della lotta unitaria, del resto, ci sarà bisogno perché il padronato è giunto all'accordo non solo sotto la pressione sindacale ma anche con un preciso disegno: unificare e rinchiodare entro i limiti del contratto nazionale la spinta rivendicativa a livello provinciale. I sindacati costruiranno invece le vertenze provinciali sull'intera piattaforma degli « otto punti », che mettono in primo piano i diritti sindacali, ed in particolare la contrattazione in azienda degli organici, del salario e degli stessi piani. Per il contratto dei salariati fissi il padronato, dopo avere concordato alcuni articoli, si è chiuso « in una posizione positiva principalmente sulle questioni della regolamentazione dell'orario di lavoro (che doveva sancire il riposo garantito, giornaliero e settimanale, agli addetti alla stalla), dei diritti contrattuali e degli organici. La lotta dei salariati è quindi anch'essa aperta a tutti i livelli; ma anche per questa che è la parte più qualificata della categoria la chiave per una ulteriore avanzata contrattuale è oggi nelle vertenze provinciali. (1ª pag. 4 l'accordo)